# Lungo la strada canto per Te...

## *Qualche nota dal Coro Italiano della Missione*

Lo scorso 2 dicembre il Coro Italiano ha animato la Messa della I Domenica di Avvento in Basilica, iniziando cosí il cammino del nuovo anno liturgico al servizio della Missione e della comunità cristiana nel suo insieme. Dopo il canto di congedo, alcune persone si sono avvicinate per ringraziarci, con semplici parole e commenti sinceri, di aver accompagnato la loro preghiera all’inizio di questo Tempo cosí speciale e caloroso. Brevi frasi, un cenno soltanto, ma per noi, membri del coro, cosí importanti per rendere completo il senso di un impegno portato avanti settimana dopo settimana, con fede, passione, dedizione e anche qualche piccolo sacrificio, ben oltre il veloce scorrere di una Messa: il Signore ci accompagna e ci sostiene anche cosí – attraverso il suo popolo – da ormai un bel po’ di tempo...

Il Coro Italiano della Missione venne fondato a Lausanne nel 1982 da don Dante Baiguini (che per i primi anni ne fu anche direttore) e da allora non ha mai interrotto la sua attività, sviluppatasi negli anni lungo tre assi distinti ma accomunati da una imprescindibile italianità: l’animazione liturgica, la tradizione folkloristica e corale classica, l’integrazione sociale e culturale.

Il Coro vuole essere prima di tutto un gruppo di persone che si impegnano nella testimonianza visibile della loro fede Cristiana, che interpretano la bellezza del canto come un servizio per la liturgia e per l’assemblea, oltre che come un piacere (si spera) per l’orecchio di chi ascolta. Quante cerimonie, Cresime, Comunioni, matrimoni! Ma anche domeniche ordinarie, momenti di preghiera e di commemorazione e, ahimé, qualche funerale... E se la Missione é da sempre la nostra casa, é anche bello ed arricchisce, di tanto in tanto, portare ad altre parrocchie e comunità i nostri “bei colori”: é proprio con queste parole che il Coro Italiano viene spesso accolto per la Messa al CHUV, tra gli ammalati, da oltre due decenni uno dei momenti piú toccanti e piú forti del nostro programma annuale.

Ma chi dice Italia dice anche mille canzoni e mille tradizioni: come dimenticare allora, nel Paese che ci accoglie, i ritornelli delle nostre regioni, i costumi e i balli dei nostri antenati? Il Coro Italiano è sempre stato ugualmente conosciuto ed apprezzato per il suo programma di canti folkloristici, spesso arricchito dalle piú famose arie del patrimonio operistico, da Rossini a Verdi; tale programma é diventato rapidamente la colonna sonora di tante feste sia italiane che svizzere, di tante kermesses della Missione, di innumerevoli momenti spensierati con famiglie e amici.

Il repertorio folkloristico e tradizionale é stato anche, per molto tempo, un importante strumento nel processo di integrazione della comunità italiana con la società e la cultura locali; il Coro é riuscito negli anni a ritagliarsi una piccola parte di notorietà a livello cittadino e persino cantonale, ed é qui doveroso ricordare gli inviti delle autorità a partecipare ai festeggiamenti sia per i 700 anni della Confederazione che per il bicentenario del Cantone, senza dimenticare le partecipazioni a diversi raduni di comunità etniche in Svizzera. Ma, venendo riconosciuto il fortissimo legame tra tradizione e fede Cristiana delle nostre origini, l’integrazione ha potuto unirsi alla testimonianza nelle *Messes des Peuples* in Basilica, nelle collaborazioni bilingui soprattutto con la parrocchia del St-Rédempteur, fino all’animazione di una Messa trasmessa alla RSR.

Tutti questi anni! Tre generazioni di cantori hanno fatto e fanno ancora parte del Coro Italiano; tre generazioni di persone tra loro cosí diverse ma cosí vicine nella loro fede, nella loro cultura e nella loro generosità. E forse oggi il Coro Italiano é soprattutto questo: un gruppo che é pronto ad accogliere, insieme ad alcuni “fondatori” e a chi si é unito in seguito, tutti i nuovi arrivati, per un progetto di un mese come per un’avventura a piú lunga scadenza; un gruppo che sa proporsi per nuove collaborazioni e nuovi progetti pastorali interculturali come il *musicalrenens*; un gruppo che sa condividere la propria esperienza con le nuove formazioni della Missione, come quella dei giovani adulti (GGAL).

Per far parte del Coro non é necessario essere Bocelli o la Callas, tantomeno firmare un contratto; e non é nemmeno indispensabile saper leggere la musica; all’inizio basta un po’ di buona volontà, di passione, di voglia di imparare e migliorarsi: poi, quasi senza rendersene conto, la magia della musica si manifesta a poco a poco per condurre, con sempre crescente facilità, ad una migliore impostazione della voce, fino alla soddisfazione della polifonia. Dal 1982, ogni lunedi sera, a partire dalle ore 20 e per un’ora e mezza le nostre prove sono in Missione: la porta é sempre aperta per tutti, per cantare (o all’inizio anche semplicemente per ascoltare), per mettersi al servizio della comunità nella gioia e nell’amicizia.